

Prescrizioni per gli interventi nei centri storici delle frazioni

(Allegato all'Art. 46 delle NTA del PRG)

1. Premessa

I criteri contenuti nel presente documento evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, caratterizzato da valori storici, estetici, tradizionali, documentali, architettonici e paesaggistici. Sono quindi mirati a porre l'attenzione su alcuni aspetti ed alcune tipologie d'intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità dell'area.

Gli indirizzi e le prescrizioni di seguito riportate intendono conservare la memoria dell'impianto urbanistico, della storia, delle tipologie architettoniche spesso spontanee, degli stilemi, dei materiali e delle cromie proprie della tradizione locale, senza precludere interventi che siano espressione dell'architettura contemporanea.

In particolare, in merito agli interventi di più radicale ristrutturazione edilizia e, laddove necessario, urbanistica, la ricostruzione dei borghi storici non dovrà corrispondere necessariamente all'imitazione o all'evocazione del linguaggio tradizionale, ma interpretare comunque il carattere del centro storico che potrà essere riproposto, ove opportuno, anche attraverso la sperimentazione di linguaggi contemporanei e l'introduzione di elementi innovativi.

2 Ambito di applicazione

Le presenti Prescrizioni si applicano alla Zona A delle frazioni come disciplinata dall'Art. 46 della Normativa Tecnica di Attuazione del vigente PRG.

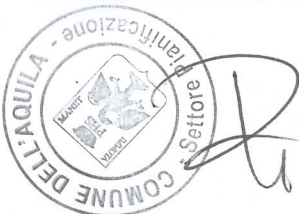
Sono esclusi i beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

3. Prescrizioni

3.1 Tracciati, allineamenti

Al fine di conservare gli aspetti di rilievo urbano dovranno essere salvaguardati i tracciati esistenti, le sagome degli edifici, i fili stradali, gli allineamenti e i fronti degli edifici, fatte salve eventuali eccezionali esigenze di interesse pubblico quali la rimozione di superfetazioni e simili.

Dovrà essere garantita, in tutti gli interventi, la leggibilità del comparto urbano attraverso la salvaguardia dei coni ottici e delle particolari viste panoramiche, percepibili dagli spazi di pubblico godimento e viceversa dalle zone poste ai piedi del medesimo. Pertanto non dovranno essere realizzati manufatti in scala inadeguata, effettuati accostamenti o sovrapposizioni che possano



interferire con la percepibilità del luogo o incidere negativamente sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Anche negli interventi di ripristino dovrà essere salvaguardata la memoria dell'impianto urbano e del tessuto edilizio preesistenti.

3.2 Destinazioni d'uso

Al fine di ottenere maggiore permeabilità e interazione dello spazio pubblico e privato e favorire il riuso e la rivitalizzazione del patrimonio edilizio storico dei borghi antichi è ammesso l'insediamento di nuove superfici commerciali (escluso medie e grandi strutture di vendita), attività artigianali con esclusione delle lavorazioni inquinanti o nocive o che possano arrecare disturbo alla quiete pubblica nonché servizi e attrezzature generali come precisato nella normativa di attuazione del PRG.

3.3 Elementi Strutturali

3.3.1 Strutture verticali

Nelle operazioni di consolidamento vanno preferibilmente individuate tecniche tradizionali, rispettose dell'equilibrio statico dell'edificio, nonché dei materiali di cui è costruito, quali: scuci e cucì, riammorsamenti, inserimento di catene, iniezioni di miscele leganti, cordoli in muratura, "radiciamenti" anche in metallo, etc.

Le operazioni di ricostruzione, riammorsatura o risarcimento vanno eseguite con materiale di recupero o, quantomeno, compatibile con quello in opera.

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozioni di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti.

Nei casi di ripristino previsti dalla norma attuativa del PRG, sono accettate soluzioni strutturali alternative a quella originaria a condizione che, per quanto attiene agli aspetti esteriori dei fabbricati, vengano rispettate le presenti *Prescrizioni*.

3.3.2 Strutture voltate

Le strutture voltate esistenti devono essere conservate.

Le operazioni di consolidamento e restauro delle strutture voltate, oltre a tener conto delle necessità imposte dalle normative vigenti riguardo agli adeguamenti strutturali antisismici, devono rispettare gli elementi morfologici, tipologici e strutturali.

Nei casi individuati dalla norma attuativa del PRG in cui non sia possibile procedere al recupero

delle strutture voltate esistenti si potrà ricorrere, motivandole, a soluzioni alternative prediligendo il ricorso a tecniche costruttive tradizionali e salvaguardando l'originaria configurazione tipo-morfologica e la principale spazialità interna.

3.3.3 Solai e strutture di copertura

Gli interventi di manutenzione straordinaria o restauro realizzati su orizzontamenti o solai di copertura devono prevedere il rispetto della configurazione degli elementi tipologici originari o il ripristino della stessa.

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozione di componenti strutturali di interesse architettonico, tipologico o documentario ancora efficienti.

Nei casi individuati dalla norma attuativa del PRG in cui non sia possibile procedere al recupero dei solai e delle strutture esistenti, si potrà ricorrere a soluzioni alternative prediligendo il ricorso a tecniche costruttive tradizionali e salvaguardando l'originaria configurazione tipo-morfologica e la spazialità interna principale.

3.3.4 Strutture di collegamento

I corpi scala esistenti, se originari o quantomeno d'interesse architettonico, tipologico o documentario, devono essere oggetto di conservazione sia nelle parti strutturali, sia nelle caratteristiche architettoniche.

In caso d'interventi di restauro deve essere utilizzato il materiale di recupero; qualora ciò non sia possibile si può procedere alla sostituzione con materiale analogo a quello originario.

3.4 Coperture

3.4.1 Manti di copertura

La soluzione più idonea consiste nel reperire elementi di recupero e, ove ciò non sia possibile, operare una scelta tra i nuovi coppi in produzione, anche realizzati a mano, che presentano una colorazione irregolare e naturale, allo scopo di favorirne un corretto inserimento nel contesto urbano.

Sono comunque da escludersi escluse altre tipologie di elementi di copertura in laterizio diversi dal coppo (es. tegole marsigliesi, portoghesi etc.).

Nel rifacimento dei tetti non vanno lasciati a vista eventuali strati di guaine impermeabilizzanti e/o di materiale coibentante, facendo particolare attenzione alle linee di gronda e ai profili delle falde.

In caso di messa in opera di tetto ventilato con la necessità di realizzare sfiati sul manto si

deve, in genere, omettere l'impiego di tubi che fuoriescono dal manto di copertura. Al contrario, si possono utilizzare elementi aeratori (cuffie, comignoli, etc.) opportunamente sagomati, compatibili con la tipologia dettata dalla tradizione locale. È da evitare, inoltre, la messa in opera di elementi in materiale plastico, variamente sagomati che fuoriescono dal manto.

3.4.2 Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori

È auspicabile la conservazione di tutti i comignoli caratterizzati da elementi architettonici e/o costruttivi, attribuibili a modelli e tecniche della tradizione.

Nel caso in cui il restauro conservativo non risulti attuabile a causa dell'avanzato stato di degrado, può essere consentita la ricostruzione purché vengano mantenuti i caratteri morfologici originali ed utilizzati materiali e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili. Solo eccezionalmente è possibile ricorrere a moderne canne fumarie in rame, acciaio brunito, elementi prefabbricati intonacati.

L'eventuale strato di finitura ad intonaco delle canne fumarie, di torrini esalatori e di comignoli deve essere, in linea generale, dello stesso colore della facciata o del manto di copertura. Nuove canne fumarie non vanno posizionate sui fronti principali, ma su facciate interne e comunque non visibili dalla via pubblica. Nel caso ciò non sia possibile, sono necessari opportuni accorgimenti per attutire l'impatto visivo.

3.4.3 Lucernari

Per ciò che attiene ai caratteri generali, si fa riferimento a quanto detto nel paragrafo precedente, relativamente ai comignoli.

Per tutti i lucernari, come del resto per le finestre, sono categoricamente escluse superfici vetrate di tipo specchiante.

3.4.4 Aggetti di gronda e cornicioni

Non sono accettate ingiustificate operazioni di rimozione e/o trasformazione di aggetti di gronda e cornicioni originari; sono consentiti interventi di restauro conservativo, sia che si tratti di quelli realizzati con due o più file di "romanelle", sia per quelli con sviluppo più ampio e tecnologie leggermente più complesse. Nel caso in cui ciò non risulti fattibile, si può procedere alla ricostruzione parziale o totale, utilizzando materiali leggeri assimilabili agli originali per dimensione, forma, composizione e colore.

Gli eventuali elementi in materiale lapideo (mensole, cornici etc.) che costituiscono gli aggetti di gronda, vanno conservati utilizzando procedure proprie del restauro conservativo. Se necessario, si ammettono anche parziali sostituzioni con elementi simili per forma, materiali e lavorazione.

3.4.5 Canali di gronda e pluviali

Canali di gronda e pluviali devono essere realizzati in rame o, in alternativa, in lamiera zincata verniciata con colori riconducibili alla gamma dei bruni o dei grigi in attinenza con l'ambito cromatico del fabbricato. Nel caso di canali di gronda incassati dentro cornici aggettanti dal coronamento, sono ammessi anche materiali quali lamiera di acciaio zincata non verniciata, fogli di piombo o membrane bituminose sagomate in modo da adattarsi alle eventuali discontinuità delle strutture.

In presenza di eventuali aggetti di cornici orizzontali o marcapiani, i pluviali devono rispettare l'integrità degli stessi e vanno modellate con sviluppo curvilineo, facendo attenzione a conservare l'assialità.

3.4.6 Impianti tecnologici sulle coperture

Si rinvia alle prescrizioni riportate al Par. 3.6 relativo agli "Impianti tecnologici di copertura e di facciata" del presente documento.

3.5 Prospetti

3.5.1 Architettura della facciata

Qualunque intervento sulle facciate non deve compromettere il valore storico, architettonico, tipologico e documentario del bene e del contesto urbano in cui si inserisce. Allorché il manufatto sia stato interessato da modifiche e alterazioni non compatibili con i suddetti valori, l'intervento deve essere tale da ristabilire la composizione "originaria" o quantomeno quella storicizzata.

La realizzazione di nuove aperture sul fronte esterno, la chiusura o variazione di aperture esistenti, la costruzione di terrazzi e balconi ed ogni altra modifica che interessi la facciata, non deve compromettere le caratteristiche principali dei prospetti e devono essere validamente motivate. Sia nel restauro che nella ricostruzione dovrà essere garantita la ricollocazione, nella loro posizione originaria, degli elementi lapidei o in muratura lavorati (zoccolature, marcapiani, sporti di gronda, lesene e/o paraste, cantonali, cornici ed imbotti delle aperture, etc.) presenti nell'immobile nonché di tutti quegli elementi caratterizzanti l'edificio.

3.5.2 Superfici intonacate

Ogni intervento inerente alle superfici intonacate deve essere finalizzato ad un corretto inserimento e alla conservazione delle caratteristiche del contesto urbano. Le eventuali integrazioni o la realizzazione di nuovi intonaci, devono essere compiute con materiali, granulometrie e tecniche simili a quelle del rivestimento originario o della tradizione locale.

Può essere consentita la messa in opera di intonaci che prevedano una colorazione propria,

realizzata con l'ausilio d'inerti, come ad esempio le terre colorate.

In presenza di umidità di risalita, per i soli piani terra, è consentito l'utilizzo di intonaci deumidificanti e, in ogni caso, a base di calce idraulica naturale e grassello di calce. In alternativa possono essere ammesse zoccolature, di altezza massima di 1 metro dal piano viario, in intonaco rustico caratterizzato da grana grossa.

Nel corso di qualsiasi intervento di recupero, di manutenzione o di sostituzione bisogna conservare ogni particolare di corredo presente in facciata, che documenti l'evoluzione storica del fabbricato: vecchi numeri civici, targhe stradali, lapidi commemorative ed indicative, stemmi, ferri battuti, etc.

È opportuno procedere alla rimozione di zoccolature (marmo, pietra o altro materiale) aggiunte in tempi recenti al fabbricato e che appaiono chiaramente non pertinenti con l'impianto originario del fronte esterno.

Laddove si rilevano lacune di fasce marcapiani o cornici realizzate in intonaco, può essere ammessa la loro ricostruzione con materiali analoghi o quantomeno compatibili.

3.5.3 Superfici in pietra faccia a vista e rivestimenti di facciata

Tutte le facciate in pietra locale faccia a vista devono essere mantenute e conservate nei caratteri e nelle finiture originarie, con particolare attenzione al tipo di fughe, di giunti e al trattamento delle superfici.

Nelle opere da eseguire non vanno tralasciati gli elementi decorativi ed architettonici realizzati in materiale lapideo, fittile e quant'altro in origine a vista, facente parte integrante del fronte esterno.

Pertanto è fatto divieto d'intonacare o tinteggiare superfici faccia a vista, salvo documentati casi di preesistenze.

Nei casi in cui lo stato di degrado sia talmente avanzato da non consentire alcun tipo di consolidamento e ripristino e nel caso in cui l'eliminazione di aggiunte recenti, del tutto incongrue per tecniche e materiali, creino delle lacune nell'apparato murario, possono essere ammessi interventi di reintegrazioni o sostituzioni parziali col metodo dello "scuci e cuci", asportando materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi elementi analoghi o di recupero.

3.5.4 Particolari architettonici e decorativi, elementi aggettanti in pietra naturale

Nel caso di particolari architettonici e di elementi lapidei aggettanti (quali cornici di finestre, capitelli, stemmi, etc.) che risultino ammalorati, è opportuno procedere anche al loro ripristino, mediante le operazioni già enunciate per le facciate.

Nei casi di cornici e cornicioni, che presentano irregolarità, bisogna ricorrere alla protezione delle superfici superiori, tramite lastre di piombo o di rame, appositamente sagomate e lavorate o

altri accorgimenti idonei.

3.5.5 Tinteggiature coloriture e decorazioni pittoriche

Per tutte le parti esterne dei fabbricati, contraddistinte da una superficie di finitura ad intonaco, la tinteggiatura è da eseguire con tecniche, materiali e colori riconducibili alla tradizione storica locale.

Per le tinteggiature è raccomandato l'utilizzo di tecniche tradizionali, di tinte a base di calce, di silicati di potassio (Norme DIN 183-63) o, in alternativa, tinte di pura resina silossanica sempre con esclusione di tinte acriliche e filmogene, di tecniche che utilizzano materiali a consistenza plastica e vernici al quarzo o a base di resine epossidiche, poliuretatiche o acriliche.

Le materie coloranti per eventuali integrazioni pittoriche o per le nuove tinteggiature devono essere terre minerali naturali oppure ossidi di derivazione chimica, a condizione che siano stabili nel tempo e riconducibili alla gamma cromatica tradizionale dell'architettura locale.

In mancanza di specifici riferimenti, i colori e i toni delle tinteggiature devono essere riconducibili a quelli ricorrenti all'epoca di costruzione dell'edificio o, comunque, appartenenti alla gamma cromatica naturale dell'architettura tradizionale locale, in generale escludendo cromie eccessivamente appariscenti.

Se l'edificio risulta frazionato in più proprietà, ma conserva la tipologia originaria di un'unica unità edilizia, va prescritta una sola colorazione.

Negli interventi di manutenzione straordinaria o restauro di facciata, si deve operare la diversificazione cromatica tra: i particolari architettonico-decorativi aggettanti realizzati in intonaco sagomato (lesene, cornici, cornicioni, cimase, fasce marcapiano, zoccolature, bugne angolari, mensole, etc.), gli elementi tecnologici di dettaglio (canali di gronda, pluviali, doccioni, etc.), gli elementi tecnomorfologici caratterizzanti (infissi, serramenti oscuranti, inferriate, roste, etc.) e la superficie muraria.

Si precisa che ogni intervento su un'unità edilizia non può astrarsi dal contesto, ma deve sempre coniugare la propria spazialità con quella urbana, confermando così l'inscindibilità del rapporto manufatto-contesto.

3.5.6 Decorazioni pittoriche ed apparati decorativi

Per l'eventuale presenza di decorazioni pittoriche è dovuta la segnalazione alla competente Soprintendenza. L'intervento di tinteggiatura della facciata deve garantire la conservazione delle decorazioni pittoriche originarie o storicizzate, come ad esempio: fasce marcapiani, riquadrature d'aperture, finti bugnati, cantonate in bozze, lesene, etc. Pertanto, sono vietate tinteggiature indirizzate alla copertura di tali apparati decorativi.

3.5.7 Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)

Nel caso di costruzioni ex-novo è obbligatorio l'uso di modelli e materiali tradizionali da attingere all'abaco delle tipologie ricorrenti. In nessun caso devono essere consentite strutture a sbalzo superiori a cm 80.

3.3.8 Balconi

Bisogna garantire la conservazione di tutti i balconi originari.

Interventi successivi eseguiti con solette di cemento armato o in putrelle e tavelloni, se completamente avulsi dal contesto storico-ambientale, devono essere eliminati ripristinando lo stato originario. Gli stessi possono essere sostituiti da balconi del tipo "all'aquilana".

3.5.9 Serramenti oscuranti, finestre e porte-finestre

Gli interventi sulle facciate devono favorire la conservazione di tutti i serramenti d'oscuramento tradizionali. Quelli di fattura recente, se rispettosi della tradizione, vanno conservati mentre gli altri, avulsi dal contesto, vanno rimossi.

La sostituzione di serramenti non idonei va effettuata con tipologie compatibili con il linguaggio architettonico del fabbricato e del contesto.

Tutti gli elementi originari devono essere conservati e, laddove presentano segni di degrado, vanno accuratamente restaurati. Eventuali sostituzioni di infissi irrecuperabili, vanno eseguite con nuovi elementi che devono mantenere i caratteri morfologici tipici del luogo, utilizzando forme, lavorazione, materiali, colori e tecnologie costruttive analoghe o, quantomeno, compatibili con quelle della tradizione locale.

Inoltre, tutti gli elementi oscuranti della stessa unità edilizia devono avere la medesima tinta e tonalità.

La salvaguardia formale e materica deve essere estesa anche alle ferramenta degli infissi (cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli, ferma-imposta, etc.), che devono essere integrate o sostituite riproponendo i metalli, le forme e le lavorazioni tradizionali.

3.5.10 Porte e portoni

Per porte e portoni valgono le prescrizioni enunciate per finestre e porte-finestre e, pertanto, è necessario il rispetto e la conservazione degli elementi coevi agli edifici.

Per porte e portoni lignei ben conservati, è prevista la sola manutenzione. In caso di elementi degradati si può ricorrere alla parziale integrazione, fino ad arrivare, nell'ipotesi di degrado irreversibile, alla loro sostituzione con nuovi infissi, che ne ripropongano i caratteri formali (materiale, colore, finitura superficiale, etc.), così da non introdurre alcuna alterazione nella

grammatica architettonica del fronte esterno.

La sostituzione di porte e portoni di qualsiasi tipo dovrà essere realizzata con infissi lignei.

Per quanto attiene alle aperture e alle vetrine espositive di esercizi commerciali, sono da escludere infissi cromaticamente non compatibili con le caratteristiche del contesto, selezionando la tonalità che meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata.

Sopraluci, piccoli elementi di arredo come ferma-imposte, anelli, portastendardi, ferri battuti in genere, non devono assolutamente essere rimossi e per essi sono previste solo operazioni di manutenzione e/o restauro.

3.5.11 Buche delle lettere, cassette postali

Le cassette postali devono essere collocate all'interno dei fabbricati (androni, vani scala, etc.). Ne è, quindi, sconsigliata la messa in opera all'esterno, a rilievo sul prospetto, su eventuali cancellate di recinzione o sul portone d'ingresso. In alternativa possono essere create buche per lettere sui portoni di accesso con retrostante cassetta interna.

La messa in opera di buche direttamente sul fronte esterno, a fianco del portone, ordinatamente posizionate sia tra di loro sia rispetto all'apparecchiatura dei campanelli, deve essere limitata alle sole fessure, mentre le cassette devono essere poste all'interno dell'androne.

3.5.12 Numeri civici

Per quanto riguarda i numeri civici, laddove ne esistano di tradizionali, questi vanno conservati.

I nuovi elementi devono essere realizzati secondo la tradizione e i materiali locali, uniformandoli in tutto il Centro Storico. Sono vietate le piastrine in materiale plastico e le insegne a bandiera.

3.5.13 Insegne e targhe

Le insegne e le targhe pertinenti agli esercizi di particolare valore storico-architettonico devono essere conservate. Le insegne vanno disposte unicamente nei vani di vetrine, porte e portoni di appartenenza all'attività commerciale interessata. Esse devono uniformarsi al linguaggio architettonico del fabbricato e, in ogni caso, non devono essere in aggetto.

In casi eccezionali e qualora la collocazione sia impedita dalla presenza di elementi di valore storico

o tipologico (sovrapporta o lunette dotate di inferriata, o di altri elementi degni di tutela), può essere tollerata l'installazione di insegna sulla facciata, ricorrendo ad una soluzione progettuale conciliabile con l'elemento di pregio e previa approvazione della locale Soprintendenza.

Le insegne luminose devono avere, preferibilmente, una superficie illuminata con luce costante ed indiretta, per cui si sconsiglia l'utilizzo di luci intermittenti o a variazione di colore.

Per quanto riguarda le targhe di arti e mestieri, esse devono trovare un'ubicazione coerente con la grammatica dell'edificio, senza celare o danneggiare eventuali elementi architettonici o decorativi. Di norma devono essere posizionate a ridosso della facciata, ai lati del portone, preferibilmente sopra la

zona occupata dalla pulsantiera dei campanelli e dalle buche per le lettere. Per esse è consentito l'uso di materiali, quali: la pietra locale, l'ottone satinato, il bronzo e il vetro. Le dimensioni devono essere contenute e, nel caso di più targhe sullo stesso prospetto, esse devono uniformarsi tra di loro per materiale, forma e colori ed essere accorpate.

3.5.14 Tende parasole

L'apposizione di tende parasole sui fronti esterni degli edifici deve necessariamente confrontarsi con l'assetto globale dell'intero fabbricato in cui essa insiste, rispettando le caratteristiche architettoniche e decorative.

In linea di massima si possono tollerare esclusivamente al piano terra, in corrispondenza degli accessi e delle vetrine degli esercizi commerciali, che presentino effettivi e documentati problemi d'insolazione.

L'introduzione delle tende parasole non deve costituire un fattore alterante l'equilibrio formale della facciata.

Le tende non devono coprire o nascondere alla vista particolari di valore storico-architettonico o tipologico, che caratterizzano la facciata (quali ad esempio gli stipiti, le cornici delle aperture, i sopraluce, etc.). Nel medesimo immobile, anche in presenza di più attività commerciali, le tende devono essere il più possibile uniformate per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale. I tendaggi devono presentare colorazioni uniformi e compatibili con l'assetto cromatico dell'intero fronte esterno o meglio dell'intero ambito urbano unitario.

3.5.15 Illuminazione privata

È vietata la messa in opera, sul fronte prospiciente la pubblica via, di apparecchi illuminanti diversi da quelli della pubblica Amministrazione. I diffusori illuminanti di particolare valore storico-artistico o documentario devono essere opportunamente restaurati e conservati.

3.5.16 Contenitori, distributori ed espositori

È prescritta la rimozione di tutti i contenitori incongrui col sistema facciata ed è vietata l'installazione ex novo di contenitori espositivi (ovvero bacheche informative e/o vetrinette di negozi), fatta eccezione per quelli informativi delle farmacie che, in ogni caso, devono essere uniformati tra di loro.

I contenitori di distribuzione (bancomat, sigarette, dolciumi, etc.) possono essere installati,

previa presentazione di progetto all'Autorità competente, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

In ogni caso i materiali e le cromie devono armonizzarsi con il messaggio materico-cromatico del fabbricato.

3.6 Impianti tecnologici di copertura e di facciata

3.6.1 Premessa

Gli impianti tecnologici a vista, così come appaiono attualmente nel centro storico, sono elementi di disturbo e contribuiscono ad offrire un aspetto di degrado di tutto l'ambiente. Per la rivitalizzazione del centro è necessario, quindi, che gli edifici siano dotati di tutte le infrastrutture necessarie per un adeguato utilizzo e ottimizzazione degli stessi.

Pertanto, tutte le installazioni d'impianti tecnologici devono rispettare la grammatica architettonica della facciata e introdurre la minima alterazione possibile.

3.6.2 Impianti tecnologici pubblici e privati

In occasione di qualsiasi intervento che interessi la superficie esterna del fabbricato, anche per la manutenzione ordinaria, devono essere riassetati in modo organico tutti i cavi delle varie reti collocate sui prospetti, evitando di compromettere le facciate principali con allacci e cavi a vista. I contatori di tutte le reti devono essere alloggiati preferibilmente in vani disposti all'interno del manufatto architettonico, in modo da non coinvolgere il prospetto che si affaccia sulla pubblica via.

Ove ciò non sia possibile, essi devono essere ubicati all'interno di una nicchia ricavata nella parete esterna, dimensionalmente circoscritta alle reali necessità, evitando in ogni caso di ridurre la sezione resistente dei maschi murari. La struttura di tale vano deve consentire allo sportello di chiusura di allinearsi al filo della facciata. Il pannello di chiusura deve presentare materiale, forma e colore che si armonizzino con il contesto architettonico, in modo da creare la minore alterazione possibile.

3.6.3 Dispositivi per il risparmio energetico degli edifici e impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Nella zona di restauro e risanamento conservativo delle frazioni non si applicano le disposizioni di cui all'art. 11 del D.Lgs n.28/2011.

L'amministrazione comunale favorisce iniziative collettive finalizzate all'installazione associata degli impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, pannelli solari termici, impianti di mini-eolico, etc.) in aree libere esterne al perimetro degli Ambiti

A delle Frazioni.

3.6.4 Antenne, parabole e ripetitori telefonici

La collocazione di antenne e parabole è consentita solamente se centralizzata e una per ogni aggregato edilizio, esclusivamente sulla copertura dei fabbricati, possibilmente sulla falda interna. Ove ciò non sia possibile esse vanno posizionate ad una distanza dalla linea di gronda, antistante la via pubblica, non minore della propria altezza emergente dal tetto e, in ogni caso, in modo da non essere visibili dalla strada.

Il posizionamento di antenne, parabole e ripetitori telefonici va accuratamente ponderato, per cui va eseguito un accurato studio per poter valutare il grado d'incidenza sull'immagine del fabbricato per evitare di incidere negativamente sullo stesso, sui coni ottici di particolare pregio e sulla percezione di beni soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42 del 22/01/2004.

Sono vietate discese di cavi esterni, la cui installazione può essere consentita in giardini o cortili interni per consentire un minore impatto visivo.

3.6.5 Impianti di condizionamento e simili

Impianti tecnologici a vista, quali pompe di calore, unità motocondensanti e simili, non possono essere apposti sulle facciate adiacenti alla pubblica via (comprese aie) o, in ogni caso, da essa visibili. Simili installazioni sono ammesse solo sui prospetti interni e sulle eventuali coperture a terrazzo, opportunamente mascherate.

3.6.6 Campanelli, citofoni e videocitofoni

Tenendo presente che l'oggettistica inerente alla comunicazione privata (campanelli a tirante, pulsantiere, etc.) deve essere accreditata come elemento qualificante l'immagine del Centro storico, è opportuno curarne la conservazione, il restauro e le nuove installazioni.

I campanelli, i citofoni, i videocitofoni e le pulsantiere devono essere apposti negli sguinci al lato del portone d'ingresso. Ogni qualvolta ciò non sia possibile, vanno installati in facciata, sul lato destro del portone, in posizione tale da non danneggiare eventuali apparati architettonici e decorativi. La pulsantiere deve essere unica e contenere tutti i campanelli delle unità abitative.

Queste apparecchiature devono essere realizzate utilizzando materiali propri della tradizione (ottone, bronzo, pietra locale, etc.) o cromaticamente ad esso riconducibile, in modo da non costituire elemento discordante.

Categoricamente esclusi gli apparecchi con finitura superficiale in materiale plastico.

3.7 Spazi pubblici, tutela del verde e degli aspetti percettivi

Il presente paragrafo contiene alcuni riferimenti e indicazioni per le attività di competenza del

Comune e di tutti gli operatori che si troveranno ad intervenire sugli spazi pubblici (lavori pubblici, regolamento edilizio) nei centri storici del Comune di L'Aquila, capoluogo e frazioni.

Qualunque intervento d'arredo, illuminazione, sistemazione viaria e pavimentazione, nonché l'installazione di manufatti, ancorché removibili, destinati ad attività ricreative e/o commerciali (quali gazebo, tettoie, pedane ed altro) che riguardi i centri storici in argomento, dovrà essere valutato all'interno di un progetto organico che assicuri la coerenza di detti manufatti con i caratteri storico-culturali e architettonici connotativi del contesto ed il rispetto delle visuali di cui in precedenza.

Nella pavimentazione e negli arredi delle vie dovranno essere garantite l'unitarietà di impostazione morfologica e materica, preferibilmente in correlazione con i materiali tradizionali del paesaggio urbano.

Sugli assi di viabilità carrabile, per motivazioni riconducibili a usura e costi di manutenzione, potrà essere utilizzato il manto d'asfalto, ferma restando l'opportunità di realizzare banchine o marciapiedi pedonali.

Gli interventi sulle recinzioni devono di massima basarsi sul ripristino della tipologia originaria, con mantenimento degli elementi che delimitano i parchi, nonché sulla conservazione delle eventuali architetture vegetali che caratterizzano la percezione stessa dei giardini.

Dovrà essere garantito che gli eventuali interventi di manutenzione o sistemazione delle piazze o di loro parti, di adeguamento delle sedi stradali o di realizzazione di opere in sottosuolo, salvaguardino le aree a verde e le alberature esistenti nella loro collocazione originaria e senza compromettere l'apparato radicale, con particolare attenzione alle essenze arboree di più vecchio impianto e specifica caratterizzazione paesaggistica; è comunque fatta salva la possibilità di abbattimento/trapianto di alberature in precario stato di condizione vegetativa e per alberi che per dimensioni, specie e caratteristiche di impianto non possono essere classificati come "storici". Gli eventuali interventi di manutenzione e di sistemazione sono tenuti inoltre a rispettare i caratteri salienti del disegno architettonico delle piazze, valutando con attenzione l'eventuale introduzione di nuovi elementi o manufatti.

Sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze, con l'eccezione, da valutare in sede di proposta progettuale, dell'accesso/uscita da eventuali aree di parcheggio pubblico o pertinenziale realizzate nel sottosuolo, nell'ambito dei programmi di pedonalizzazione del centro storico delle frazioni che il Comune intenderà attuare anche sulla base delle proposte di intervento.

Dovrà essere limitata la posa in opera di cartellonistica. In particolare, dovrà essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali e dei coni ottici sui percorsi pubblici. È comunque esclusa la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni salvo quanto

obbligatorio ai sensi del Codice della Strada.

Non è ammessa l'eventuale posa di cartellonistica pubblicitaria (cartelloni stradali, murali o striscioni, di qualsiasi dimensione) al fine di evitare l'introduzione di elementi di disturbo visivo anche temporaneo, ad eccezione della cartellonistica temporanea finalizzata alla pubblicizzazione e valorizzazione di manifestazioni culturali.

Al fine di garantire la tutela delle connotazioni architettoniche degli edifici (cornici, marcapiani, lesene, cantonali, ecc.), gli esercizi commerciali e/o artigianali potranno esporre insegne o eventuali loghi e targhe nel rispetto del contesto paesaggistico al contorno, rapportandosi alle proporzioni degli elementi architettonici presenti.